



www.trapaninostra.it

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZZONE

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Giovedì 20 Febbraio 2014

COSE E STORIE MARSALI

UN CHIERICO E IL SUO ATTO DI FEDE NELLA CHIESA DI SANTA VENERA DEDICATA ALLA MADONNA SANTISSIMA DELLE GRAZIE

IL MIRACOLO RACCONTATO DA PRETI E STORICI

Giacchino Aldo Ruggieri

Mi capita spesso di frequentare la chiesetta di Santa Venera, là in alto, nell'omonima contrada, che accanto alla sua sacralità offre un panorama del suggestivo che dire incantevole è redditivo perché consente di abbinare in uno solo sguardo le Egadi e lo Stagnone sorvolando quasi l'ampia distesa di verde e di case che caratterizzano le pianure marsalesi. E ogni volta che un avvenimento, misterioso o altra ricchezza, mi porta in quella Chiesa, ricordo il tempo nel quale, ragazzo, visendo nella casa dove si riunivano i fratelli Ruggieri per la messa domenica dall'Oliva a Santa Venera per un masso e, dopo, per il passeggio lungo lo "stradale" sull'incontro amici e conoscenti, si concludeva la mattinata col comprare "calci e simenza" che si sarebbero ognimochiate nel pomeriggio. Dal ricordo di quei tempi nacque, in questi giorni, il mio desiderio di rileggere l'interessante ricerca di Francesco Paolo Giannone "Le origini della Chiesa della Madonna delle Grazie di Santa Venera" una sillogia ricca di notizie e di documenti che sottolineano l'antica storia di questa Chiesa appunto, nata dal racconto di un atto di fede che ricorda un miracolo da tanti preti e storici raccontato. Questa ricerca riporta, fra l'altro, una nota di Pietro Giacalone tratta

dal suo manoscritto del 1833: "Marsala attraverso le chiese, i monumenti e le enigmi", che si trova negli archivi della Chiesa Madre e narra dell'origine miracolosa del tempio di Santa Venera: "L'origine di questo antico tempio non può essere più bella... Verso il 1655 visse in quei pressi il cattolico Giacomo Di Palermo, un balbuziente naturale che non poteva ascendere al sacerdozio per il fatto che nella Consacrazione del Corpo del Signore, anziché Corpus pronunciava: Coppus". Ma il Palermo amelava a dispetto sacerdotale. Si recava spesso nella grotta più vicina di quel luogo, dove per altro teneva armi di lavoro e qualche animale, per pregare Dio di essere liberato dal difetto perché potesse diventare sacerdote. Il miracolo

avvenne - come spesso in questi casi - quando nella grotta il Palermo scoprì, dietro stappi, l'immagine dipinta di una Madonna che autorò e che lo guarì. La gente accorse numerosa, vennero l'immagine che chiamò Maria delle Grazie. Il chierico Di Palermo fu consacrato sacerdote e trasformò la grotta in Chiesa con due altari oltre al Maggiore, uno dedicato al Crocifisso e l'altro alla Vergine e Martire Santa Venera. Il Giacalone racconta che questo luogo santo fu tenuto dai Gesuiti, insieme con la Chiesa di San Giovanni e l'Abbazia della Madonna della Grotta. Ma i Gesuiti non poterono mandarne a lungo la cura per un altro miracolo che li persuase ad abbondare.

Fu poi un maestro, Giuseppe Vien-

te, che segò dal muro l'immagine rinvenuta dal Palermo, che fu trasferita nel tempio successivamente edificato "per volontà ed esigenza di proprio" che è quello attuale. Dopo Giacomo Di Palermo, fra altri, furono sacerdoti e rettori della Chiesa di Santa Venera: Don Giovanni Piazza che fu arcivescovo di Marsala, Don Giovanni Antonia Alagna, l'Eremita Don Vito Giacalone, Don Mario Tumminello che poi fu parroco a San Matteo, l'Eremita Tinone, il Parroco Gerwul, il Canonico Muscarà, Don Giovanni Battista Tamburri, il canonico Ignazio De Maria che poi fu parroco di San Matteo, Mons. Arini poi arcivescovo di Marsala, il nostro benemerito Padre Tano, il canonico Salvatore Pipitone, Padre Mariano Mezzapelle poi Parro-

co a San Matteo, Padre Matteo Galfano, Padre Mariano Narciso ora Rettore del Santuario dell'Addolorata, Don Orazio Piacenti ora arcivescovo di Mazara, Don Giuseppe Lupo ora parroco a Stranetti, Don Enzo Amato ora Parroco a Grazia Pulice; l'attuale Rettore è Don Vito Buffa già Parroco di Sant'Anna. Famoso rimane il cappellano Ignazio De Maria del quale Ettore Almemea, nel 1912, plasmò un busto in gesso che ancora si trova nella primitiva Chiesa nella grotta. Questo sacerdote è meritatamente ricordato anche per essere stato fondatore, nel 1893, della Pia Società di Santa Venera, anticipando nel dare postre ai laici, il Concilio Vaticano II. Una bella storia di fede da non dimenticare anche perché dalla grande devozione del passato non si passi sempre più allo spettacolarismo del nostro tempo nella scelta della Chiesa di Santa Venera come luogo di "nichchie" per matrimoni, battesimi e altro.